

L'ex ministro, esponente della segreteria Fassino lancia una campagna di mobilitazione: la loro legge non deve passare

Turco: sugli immigrati una battaglia di civiltà

«La Destra li considera lavoratori con la valigia, per noi sono persone con diritti e doveri»

Luana Benini

ROMA «Nel nostro direttivo, raccogliendo una proposta di Giovanni Berlinguer, abbiamo deciso di lanciare, a partire da subito, una grande campagna di incontro con gli immigrati». Livia Turco boccia la legge Bossi-Fini sull'immigrazione e annuncia la mobilitazione del centrosinistra e dei Ds. «A gennaio in tutto il paese partirà anche una campagna culturale e ideale per sostenere l'opposizione alla legge in Parlamento».

Bossi e Fini hanno smantellato la riforma Turco-Napolitano sull'immigrazione. E' una battaglia già persa oppure è ancora possibile correggere la filosofia del nuovo provvedimento?

«Il centrosinistra sta conducendo al Senato una battaglia molto determinata per contrastare la riforma Bossi-Fini. I nostri emendamenti sono essenzialmente abrogativi. Per noi l'immigrato è una persona con doveri e diritti. Per loro l'immigrato è un lavoratore ospite temporaneo. Sono due visioni opposte sul piano culturale. Ma soprattutto, quella legge renderà molto difficile l'ingresso regolare per lavoro nel nostro Paese. E produrrà un aumento dell'immigrazione clandestina. Sembra un paradosso ma non è così: la legge Bossi-Fini nata sull'onda

Nella società sta crescendo un clima diverso di cui loro non stanno affatto tenendo conto

di una propaganda contro gli immigrati e i clandestini, in realtà farà aumentare di molto l'immigrazione clandestina».

Perché?

«Perché rende difficile l'ingresso regolare per lavoro. Complica le procedure, allunga i tempi. Non solo. Lega il permesso a un contratto di soggiorno della durata di due anni configurando una nuova figura di immigrato: l'immigrato lavoratore con la valigia in mano. Avrà conseguenze negative anche sul piano dell'integrazione (perché un immigrato con la valigia non si integra e sull'economia».

Anche la Caritas ha bocciato la legge accusandola di nuocere all'immigrazione regolare senza risolvere i problemi legati a quella irregolare

«Questa legge è molto aversata

non solo dall'associazionismo, dalla Caritas, dalla Fondazione Migrantes, dai sindacati che si stanno apprestando a fare una grande manifestazione, ma anche dai datori di lavoro, dalle piccole e medie imprese, dagli Enti Locali. Lo si può verificare, basta leggere gli atti delle audizioni parlamentari al Senato...».

Eppure Bossi nell'adunata leghista di dieci giorni fa a Milano ha promesso ai suoi che la legge sarà approvata a febbraio. Lui è convinto evidentemente che la xenofobia paghi al Nord...

«Non credo affatto che a febbraio Bossi vedrà l'approvazione della legge. Ma il centro destra dovrebbe riflettere sul fatto che nella società sta crescendo un clima diverso nei confronti dell'immigrazione. E' sempre maggiore la consapevolezza che degli immigrati ab-

Il cardinale Ruini chiede testimoni per la santificazione di Luigi Sturzo

ROMA Il Vicariato di Roma cerca testimoni che possano «portare prove a favore o contro» la fama di santità di don Luigi Sturzo, morto a Roma nel 1958. L'editto del cardinale vicario Camillo Ruini, che giunge quattro anni dopo l'apertura della causa di beatificazione del fondatore del Partito popolare, indica che va avanti la fase diocesana del processo. La «fama di santità» è, infatti, uno dei requisiti dei quali deve godere una persona, perché possa proseguire il processo di beatificazione che, per don Sturzo, fu aperto dal card. Ruini il 3 luglio 1997, con la nomina di mons. Luigi Giuliani a postulatore del processo e la successiva presentazione da parte di quest'ultimo al Tribunale ecclesias-

stico del Vicariato di Roma dell'istanza per l'inizio della causa.

Don Sturzo non è l'unico personaggio politico italiano del quale sia in corso la causa di beatificazione. Dal 9 gennaio 1986 è stata infatti aperta a Firenze quella di Giorgio La Pira, il sindaco fiorentino scomparso nel '77, noto per le sue iniziative in favore della pace; è stata, invece, avviata a Trento il 28 febbraio 1991 quella del leader democristiano Alcide De Gasperi, scomparso nel 1954. E in corso dal 17 dicembre 1994, infine, la causa di beatificazione di Giuseppe Lazzati, grande amico e confidente di Paolo VI, giornalista, parlamentare democristiano alla Costituente e primo rettore dell'Università Cattolica.



Manifestazione della lega a Milano contro l'immigrazione il 9 dicembre Bruno Ap

biamo bisogno. Come ha testimoniato quella bellissima iniziativa della Comunità di Sant'Egidio che ha portato di fronte al Parlamento anziani, ultrasessantenni che avevano a casa un immigrato e che espongono cartelli con la scritta "Non posso fare a meno di te". Gli italiani stanno rendendosi conto che non possono fare a meno degli immigrati. Il centrosinistra ha una grande responsabilità ma anche una grande opportunità: dovrà condurre una opposizione in Parlamento e sostenere una battaglia culturale e ideale nel paese».

Sulla regolarizzazione delle colf c'è stata una marcia indietro da parte del centrodestra...

«Sì. La questione delle colf è significativa. E' la prova che abbiamo bisogno degli immigrati. Che affidiamo loro quanto ci è più caro, le nostre case, i nostri bambini, gli anziani. La regolarizzazione delle colf è la metafora del rapporto italiani-immigrati. Nel momento in cui Bossi deve cedere accettando l'ipotesi della regolarizzazione del lavoro domestico noi sfidiamo il Polo: se riconosce che del lavoro di cura degli immigrati c'è così bisogno allora non potete cancellare la figura dello sponsor che è uno dei punti chiave della legge in vigore. Li sfidiamo ad accettare un emendamento che noi presenteremo, e che colloca il lavoro domestico degli immigrati al di fuori

delle quote prevedendo anche procedure più snelle per l'ingresso in Italia».

Il ministro Carlo Giovanardi però ha già precisato che la delega del Governo riguarderà tempi e condizioni della regolarizzazione delle colf, "con contestuale diminuzione della quota annuale di ingresso nel nostro Paese".

«Così ha già svelato l'inganno. Il fatto è che non si può regolarizzare il lavoro domestico e al contempo mettere a regime una riforma che produce clandestini, irregolarità. Cosa facciamo, un'altra regolarizzazione l'anno prossimo per sanare le ulteriori irregolarità prodotte? Bisogna prevedere un ingresso per il lavoro domestico più facile, contenerlo al di fuori delle quote e potenziare molto la figura dello sponsor. Questo significa che puoi entrare in Italia per cercare lavoro, non solo quando lo hai trovato. Significa anche che dai la possibilità a chi deve assumerti di guardarti in faccia prima. Per il lavoro domestico è decisivo.

Governo e maggioranza hanno annunciato anche un nuovo meccanismo per espellere gli irregolari entro le 48 ore

«Un conto è la propaganda un altro sono i testi di legge. Vogliamo vedere le norme già nel testo di legge presentato vi sono profili di incostituzionalità. Ma io vorrei chiedere al governo: perché non contrasta l'immigrazione clandestina? Perché non sta facendo nulla? Bossi aveva promesso un potenziamento delle forze dell'ordine alle frontiere con la Slovenia. Dove sono? Non hanno fatto un solo accordo bilaterale (noi ne avevamo fatti 23). Per non parlare delle politiche di integrazione, inesistenti. E spero non sia vero quanto annunciato, che le quote si faranno a giugno. Se sarà così dovremo organizzare la rivolta dei piccoli imprenditori, delle aziende agricole...».

Solo promesse Hanno detto che avrebbero fermato l'immigrazione clandestina, non lo hanno fatto

la nuova classe

«Ho solo Fede, che è un santo, un eroe. Non so se questo faccia più bene che male. C'è solo Fede, però». L'assemblea del Cnel diventa un'occasione per Silvio Berlusconi di parlare di tutto. E anche della stampa. In special modo di quella televisiva alle sue dipendenze: «Tutti i miei giornalisti vogliono dimostrare agli altri della corporazione che sono indipendenti». E questo si traduce, a detta del premier, in un atteggiamento non sempre benevolo nei suoi confronti. «Non parliamo della televisione pubblica», si affretta a precisare, «si dice che è vicina al governo? È vicina perché ci si mette dieci minuti ad arrivarci, ma in realtà è molto lontana».

Il direttore del TG4 non ha fatto mancare la sua risposta: «Io non mi sento né un santo né un eroe. Sono un giornalista che è sempre rimasto fedele ai principi di libertà, democrazia e corretta informazione, quelli che mi ha garantito un signore che si chiama Silvio Berlusconi». Ma Fede è andato oltre tessendo anche le doti umane del Cavaliere: «È l'uomo più straordinario che io conosca: è una persona che ha il massimo rispetto della dignità umana e della solidarietà». Poi un paragone attualissimo: «Nel mio ufficio c'è una foto di Padre Pio accanto a quella di Silvio Berlusconi: uno protegge l'altro».

t.m., LIBERO, 21 dicembre 2001

Per concludere con una semplice verità va ricordato che nel '93 quell Pci che si era spaccato a Rimini, che aveva visto crollare con il Muro di Berlino un intero mondo di errori e di guasti irripetibili e che aveva raggiunto il suo punto di maggiore crisi culturale ed elettorale (nell'aprile del '92 superò di poco il 16 per cento) giunse al potere nel governo di Carlo Azeglio Ciampi solo grazie alle Procure di Milano, Napoli e Palermo che cambiarono così gli assetti democratici del Paese. La terza via, allora, se la si vuol veramente percorrere è quella della verità, non per crocifiggere questo o quel magistrato, ma solo per voltar pagina e riformare quel pianeta giustizia che rischia di amministrare sempre più ingiustizie palesi o occulte e una crisi profonda della politica che non riesce più a riappropriarsi il proprio indispensabile primato.

Geronimo, IL GIORNALE, 21 dicembre, pag. 8

I clandestini saranno espulsi entro 48 ore. Nel vertice di ieri pomeriggio a Palazzo Madama, al quale hanno partecipato i ministri Bossi, Maroni, Tremonti, e il vice-premier Fini, è stato riconfermato l'impianto della legge sull'immigrazione elaborata dal segretario federale leghista.

Nessuna sanatoria, quindi, e norme severe contro gli irregolari. Bossi al termine del vertice si è detto soddisfatto. Per quanto riguarda la richiesta, avanzata da certi settori della maggioranza, di regolarizzare le colf extracomunitarie che da anni lavorano in Italia senza possedere ancora il permesso di soggiorno, sarà il ministro del Lavoro Maroni ad occuparsi direttamente della questione. Toccherà a lui studiare i contenuti della delega che gli sarà data dal Parlamento. Essa però interesserà esclusivamente quelle colf extracomunitarie che lavorano presso famiglie disagiate, assistendo anziani e handicappati. Sull'immigrazione la maggioranza ha quindi trovato piena sintonia.

LA PADANIA, 21 dicembre, pag.1

La "tolleranza zero" combattuta da un asse trasversale anche in Parlamento I cattolici hanno già bocciato la legge voluta da Bossi e Fini

Francesco Peloso

ROMA La nuova legge sull'immigrazione targata Lega-An non riesce a prendere il largo: mille emendamenti l'hanno affossata alla Commissione affari costituzionali del Senato; nel frattempo emergono posizioni sempre più distanti all'interno della maggioranza e il risultato sono le prime e significative modifiche al provvedimento. All'ultima riunione dei capigruppo della Casa delle libertà è addirittura saltata fuori una mini-sanatoria. I circa 300 mila lavoratori stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno ma impiegati come colf, nell'aiuto ai disabili, in vari servizi alla persona e come operai nei cantieri, verranno regolarizzati: dovranno solo dimostrare di avere un tetto sopra la testa e una fedina penale pulita. A questo punto sarà in sede di Consiglio dei ministri che il governo dovrà affrontare lo scoglio immigrazione per trovare una via d'uscita che soddisfi i sempre più incerti equilibri fra le sue

diverse componenti. Il dibattito del resto è tutt'altro che finito, anzi la fase della discussione degli emendamenti comincerà solo a gennaio. E se gran parte delle modifiche al provvedimento proposto dal governo vengono dallo schieramento del Centrosinistra, circa un centinaio di emendamenti arrivano dalle fila cattoliche del Ccd-Cdu, cioè dall'interno della stessa Casa delle libertà. I senatori del Biancofiore hanno proposto interventi correttivi praticamente su ogni aspetto della legge. Non a caso nelle scorse settimane ai proclami di Bossi hanno sempre ribattuto che non considerano in nessun modo "blindato" il provvedimento sull'immigrazione. Così, scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti, è emerso con evidenza che, da parte del settore cattolico della maggioranza, si stava lavorando per una modifica radicale del disegno di legge: fra l'altro i senatori del Ccd-Cdu chiedono la reintroduzione dello "sponsor" (cioè della chiamata di cittadini stranieri da parte di enti, associazioni, sindacati, or-

ganizzazioni professionali, ecc. sulla base di precise garanzie economiche), una sanatoria per gli immigrati che abbiano presentato domanda di lavoro subordinato o autonomo, o che abbiano ottenuto un permesso di soggiorno - anche scaduto - nei cinque anni precedenti all'entrata in vigore del provvedimento del governo. E ancora: l'abolizione del famigerato "contratto di soggiorno" - il cuore ideologico e attuativo della legge - vale a dire l'abolizione del vincolo esclusivo fra permanenza in Italia e contratto di lavoro, la revisione delle quote d'ingresso con ulteriori integrazioni su base regionale, l'eliminazione della norma che priva immediatamente del permesso di soggiorno quanti, fra i lavoratori stranieri, producono e vendono merce contraffatta, come ad esempio i cd. Il gruppo del Ccd-Cdu ha poi incontrato anche i rappresentanti dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite allo scopo di rivedere la parte della normativa proposta dal governo relativa al diritto d'asilo.

Il lavoro della Commissione è inevitabilmente ancora lungo e, con questi presupposti, c'è da immaginare che anche la mediazione fra Lega, An, Forza Italia e Biancofiore sarà tutt'altro che semplice, soprattutto con un'opposizione che darà battaglia. Senza contare che è possibile il formarsi di varie alleanze trasversali: fra i cattolici della maggioranza e dell'Ulivo innanzitutto - vale a dire l'insieme dell'area ex democristiana - ai quali si potrebbero però aggiungere, su singoli emendamenti, settori della sinistra e dell'area moderata di Forza Italia. La presa di distanza del Ccd-Cdu segue del resto l'ondata di critiche suscitate dalla proposta di legge del governo all'interno del mondo cattolico impegnato nel volontariato e negli stessi vertici della Chiesa italiana. Del resto, come hanno notato diversi osservatori di parte cattolica, con l'istituzione del "contratto di soggiorno" si configura una violazione sia dei valori cristiani che dei diritti costituzionali. Il lavoratore sarebbe ridotto a pura merce senza alcuna garanzia, legato unicamente al suo

datore di lavoro, con il rischio che - qualora per qualsiasi motivo la propria attività dovesse cessare - il rimpatrio sarebbe immediato. Non sarebbe titolare cioè di alcuno dei diritti riconosciuti a tutti gli altri cittadini. Un segnale in controtendenza rispetto alla cultura che presiede al disegno di legge del governo è venuto, nei giorni scorsi, anche dal Presidente della Camera, Casini. Visitando la moschea di Roma Casini ha parlato dell'Italia come di una società aperta e avviata diventare multireligiosa e multirazziale, distinguendo fra fanatismo islamico e la gran parte degli immigrati musulmani presenti nel nostro Paese. I pezzi del mosaico messo insieme dalla Lega e da An per un provvedimento a "tolleranza zero" verso gli stranieri - che non è piaciuto nemmeno al mondo imprenditoriale - stanno cominciando ad andare in frantumi. Al contrario la presa di distanza dei vescovi e poi della Caritas, della Fondazione Migrantes, della Comunità di Sant'Egidio, si sta mutando col tempo in dissenso politico.

DALL'INVIATO Michele Sartori

Comizietto davanti a 63 persone a Jesolo. La maggior parte degli ascoltatori portata in torpedone dalla Carinzia

Haider parla da solo, la xenofobia non tira più

VENEZIA Conferenza stampa: risponde alle domande masticando una polpetta, sgranocchiando una sardina impanata, succhiando un carciofino sott'olio, bevendo un bicchier di vino bianco. Giunto alla risposta numero 14 pensa bene di pulirsi la bocca. E final mente addio agli equilibrismi politici, Jörg Haider guarda male il tovagliolino di carta: «Warum rosso? Questa è scelta sbagliata». Imbarazzo. Una sostenitrice ha il guizzo di genio: «No, è giusto: perché si usa e si getta». «Acht! Sì, sì!». Risatone. Gratta gratta, nonostante riabilitazioni europee e batoste elettorali, il vecchio Jörg è quello di sempre. Quello che sta cambiando è il clima attorno. Eccolo a Jesolo, la sua seconda patria politica, la base italiana, la città di cui ha le chiavi, governata dall'unica giunta haideriana d'Italia. Appena un anno fa, in questi stessi giorni, il governatore carinziano a Jesolo aveva calamitato un putiferio. Op-

posizioni, polemiche, scontri di piazza. E adesso? Nessuno che se lo fili. Neanche i suoi concittadini onorari.

Viene ad inaugurare l'abete carinziano che ha «donato» a Jesolo (una bufala, si vedrà poi), a fare gli auguri, a tenere un discorso alla popolazione fedelissima. Appuntamento in piazza Matteotti alle 10.30. A quell'ora sono presenti: tre cellulari di carabinieri, due agenti della Digos travestiti da antiglobal, due netturbini, un fotografo, due giornalisti, tre cameramen e il Francesco, unico jesolano, un pensionato intraprendente che ha fatto i soldi inventandosi cinque anni fa i «calendari del Duce» e li ha persi tutti buttandoli, nell'anno giubilare, sui calendari dei papi: «Neanche un can che le volesse».

Beh. Quando Haider arriva, con un'ora di ritardo, la piazza si è ben rinfoltita: 18 spettatori. A mezzogiorno, quando finalmente parla, il pubblico è composto da 63 persone: in buona parte sono austriaci, appartenendo ad una comitiva di Freiheitlichen carinziani che hanno seguito il loro leader.

Manco un po' di opposizione, c'è, a nobilitare indirettamente il leader del Fpö. Quelli di Rifondazione eseguono un blando volontariato in una piazza lontana. Dagli altri partiti, uno snobbare glacialmente come la giornata. Perfino i centri sociali hanno annusato l'aria: «Haider non conta più un cazzo. Meglio ignorarsi».

Che le mobilitazioni democratiche

abbiano fatto effetto? Che l'arietta di centrodestra doc sibilante per l'Europa abbia, piuttosto, rapidamente svalutato lo xenofobo austriaco? Comunque sia, questa mattinata marina è una boa, la svolta da ricordare simbolicamente, «il giorno in cui Haider fu ignorato».

Lui dice: «In politica si va su, si va giù, si perde, si vince, decisivo è non smarrire il proprio percorso». Il suo cammino, adesso, è prepararsi alle europee del 2004 per combattere questa «Europa degli Stati, e non dei popoli». Vuole costituire un nuovo movimento, di respiro allargato al di là dell'Austria. Un patto con l'altro xenofobo, il miliardario svizzero Blocher? Con ulteriori partiti affini? «Trovo più importante coinvolgere singole per-

sonalità. Abbiamo contatti in corso in Italia, Francia, Germania, Belgio, Danimarca». Ma no, niente nomi ancora, «sarete tutto entro il 2004». Ah, beh. Per ora, l'unico gemellaggio certo è con «Veneto Repubblica Federale Padana»: il partito del sindaco di Jesolo, Renato Martin.

«Buon Natale a tutti!». Riparte. I tabelloni elettronici della cittadina semideserta lampeggiano: «Buon Natale Jörg». Ah già: è l'abete bianco che il governatore ha regalato a Jesolo? «Io lo ho scelto, comprato, pagato di tasca mia e fatto portare qui», rivela un anziano imprenditore amico dei Freiheitlichen, Alessandro Foscarini; ed ha lasciato al governatore carinziano la bella figura. Pure avarucio, questo Haider.